



RENATO CORTI
VESCOVO EMERITO DI NOVARA

Ai carissimi familiari del Card. C. M. Martini

Questo Eremo viene dedicato al Card. Martini. Ma lui non c'è. Il motivo è evidente: è morto. Ma dentro di me un pensiero mi dice: "Sta per arrivare. La festa è per lui. Se no, che festa è?"

Mi devo rassegnare: non lo vedrò. È morto. Vuol dire che non c'è più? No, vuol dire un'altra cosa: che è partito. E' andato nella Gerusalemme celeste. Sta con Gesù risorto, con gli Angeli e Santi. Con i quali noi formiamo un corpo: il Corpo mistico di Cristo nel grembo della Trinità.

Dura è stata la vigilia della partenza. È stata un'agonia. Ha voluto persino che qualcuno lo tenesse per mano, con affetto. Insomma ha compiuto il passaggio più difficile della vita. Si è affidato a Dio. È stato accolto. È nella luce. È nell'amore.

Dunque è là, ma è anche qui: miracolo. Però non parla. Nonostante che fosse l'uomo della parola. Ma sappiamo che, a volte, chi parla non dice nulla. Può succedere che invece uno che non parla, dica qualcosa; magari di molto importante per noi, per la nostra vita, per il nostro compito nel tempo. Il Card. Martini parla anche ora. Mi fa una semplice, ma decisiva confidenza: "*Lampada ai miei passi è stata, lungo la mia vita, la Parola del Signore; luce sul mio cammino*".

Confidenza per confidenza, gli dico: "Bene, sarà così. Farò come te". Vivrò così la tua compagnia. Intanto anch'io andrò verso il passaggio che non ha alternative. Per andare di là, dove Gesù risorto ha preparato un posto anche per me. E per tutti.

Renato Corti

dal Diario personale, 4 luglio 2014